

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

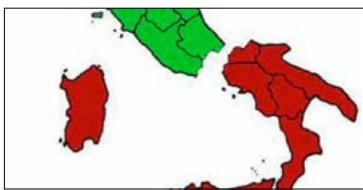
TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

MOLTE REGIONI DEL SUD SONO GIÀ AL PUNTO DI NON RITORNO: SE PASSA LA LEGGE FEDERALISTA SARÀ UNA ROVINA

CONTRO L'AUTONOMIA CHE PIACE AL NORD IL MEZZOGIORNO DEVE URLARE IL SUO NO

SI VUOLE ISTITUZIONALIZZARE LA DISOMOGENEITÀ TERRITORIALE CON IL CRITERIO DELLA SPESA STORICA: ALLE REGIONI PIÙ RICCHE ANDRÀ UN RIPARTO MAGGIORE A DANNO DI QUELLE DELLE AREE DEPRESSE DEL PAESE

AUTONOMIA DIFFERENZIATA



L'ANPI: È UNA PRETESA INACCETTABILE, LE REGIONI FACCIANO LE REGIONI

FISASCAT CISL CALABRIA



LO PAPA: ISTITUIRE UN TAVOLO ISTITUZIONALE PER CARENZA DEL PERSONALE

SARÀ PRESENTE CARLO BONONI



IN CITTADELLA L'INCONTRO "PATTO PER LO SVILUPPO DELLA CALABRIA"

CALABRIA PARLAMENTO



Auddino (M5S): Progetto definitivo per riqualificare il retroporto Gioia Tauro è realtà

OGGI ALLA CAMERA LA REGIONE PRESENTA IL PROGRAMMA PER IL 50° DEI BRONZI

IPSE DIXIT

FRANCESCO RAO

[giornalista e sociologo]



«Vorrei sperare in una meritoria attenzione su Corrado Alvaro e San Luca svolta da parte della Scuola per svelare quella parte della nostra "cultura", seppellita da un livore mediatico il quale si è preoccupato di descrivere con fiumi d'inchiostro le devianze presenti nei vari territori del Meridione, riponendo scarsa attenzione all'analisi del contesto sociale che è la causa di quella "Questione Meridionale" mai risolta. In quel luogo e nello sguardo delle moltissime persone conosciute, ho incontrato sempre grande dignità. Seppur vi sia un certo fatalismo, vorrei sperare nella bellezza del "sapere" quale mezzo per eccellenza capace di far giungere in quel luogo e tra quella gente, persone incuriosite e pronte ad apprendere un percorso storico iniziato nell'era Neolitica.»

KATYA GENTILE (FI)



IN CALABRIA LA NORMATIVA PER SETTORE APISTICO

L'ASSESSORE ORSOMARSO



LA CALABRIA SARÀ DOTATA DI TRENI IBRIDI

OSPEDALE POLISTENA



IL PD: CREARE TASK FORCE

COSENZA

L'evento Fashion this is it a Villa Rendano

Domani alle 20



GIRIFALCO
Ibn corso la Settimana dell'Innovazione
Fino a domenica

REGGIO CALABRIA
Si presenta il corto "Rhegion. Antica bellezza"
Oggi al Castello Aragonese



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

CINQUE GLI INCONTRI IN TOTALE



CONCLUSA L'ACADEMY DI COLDIRETTI GIOVANI IMPRESA CALABRIA

DI FERROVIE DELLA CALABRIA



È PARTITO IL TRENO DELLA SILA E DELLA SOLIDARIETÀ

L'APPELLO DI GIORGIO CASTELLA



SALVIAMO LA CASA RURALE DI FORTUNATO SEMINARA

L'ADDIO



FRANCO DIONESALVI, IL POETA IN PUNTA DI PIEDI

MOLTE REGIONI DEL SUD SONO GIÀ AL PUNTO DI NON RITORNO: UNA ROVINA SE PASSA LA LEGGE FEDERALISTA

CONTRO L'AUTONOMIA CHE PIACE AL NORD IL MEZZOGIORNO DEVE URLARE IL SUO NO

Sono diverse le aree del Mezzogiorno d'Italia che sono già sull'orlo del punto di non ritorno, praticamente a rischio concreto di desertificazione umana. Una condizione che con l'autonomia differenziata diverrà irreversibile.

Prendiamo ad esempio la provincia di Vibo Valentia, un territorio che ha vissuto dolorosi disastri idrogeologici: nel 2006 ci furono quelli che sconvolsero Longobardi, Vibo Marina, Bivona e Portosalvo. Nel 2010 toccò a Maierato. E poi Drapia, Vazzano, la zona delle Serre, e nel febbraio

2022 a San Calogero dove l'incubo di un paese risucchiato da una frana (che aveva già colpito quella zona nel 2018) ha rischiato di concretizzarsi a causa di uno smottamento che ha fatto scivolare a valle parte dell'arteria di collegamento alla Statale 18, causando di fatto non solo un danno milionario, ma una conseguenziale sottrazione di diritti causati dagli effetti negativi che la frana ha avuto sulla mobilità quotidiana, oltre che sulla sicurezza, dei cittadini di San Calogero che si sono ritrovati con la via per la Statale 18 sbarrata.

Statale 18 e territorio comunale di San Calogero che sono già saliti sulla ribalta della cronaca per la vicenda della discarica fornace, discarica che confina con le province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, sulla statale 18 appunto, che dalla vicina Piana di Gioia Tauro porta verso Vibo Valentia, al bivio per la frazione Calimera, ritenuta tra le più pericolose d'Europa in quanto contiene oltre 130mila tonnellate di rifiuti provenienti da centrali termoelettriche a carbone, oggetto prima del processo "Poison", (con la magistratura che non è riuscita a consegnare alla giustizia i 14 imputati ritenuti responsabili di "avvelenamento colposo" in quanto il reato è andato prescritto), e successivamente teatro della triste vicenda che ha visto l'omicidio di Soumaila Sacko, di 29 anni, maliano, bracciante agricolo ed attivista dell'Unione sindacale di base, ucciso nel giugno del 2018 mentre si trovava nell'ex fornace per recuperare lamiere da utilizzare nella tendopoli di San Ferdinando (Reggio Calabria) allo scopo di adattarle a coperture di alcune baracche che ospitavano migranti.

Quale legame tra gli eventi del territorio del Vibonese, del territorio comunale di San Calogero con l'autonomia differenziata?

I numeri, la realtà dei numeri prodotti dall'agenzia per la Coesione che ripartisce i mille e passa miliardi di spesa

di **MASSIMO MASTRUZZO**

pubblica tra le Regioni. La spesa media pro capite del Nord-ovest è pari a 19.291 €, nel Nord-est 17.754 €, al centro 20.365

€, al sud 13.756 € e nelle isole 15.004 € (dati 2019). Facendo qualche conto, nel Mezzogiorno arrivano quasi 5.000 € all'anno in meno rispetto al Centro-nord, che per i 20 milioni di abitanti fanno 100 miliardi all'anno in meno, più della metà di tutto il PNRR.

E la disomogeneità territoriale istituzionalizzata non è finita, con i dati dell'indice di correlazione tra spesa pubblica e Pil regionale si arriva all'assurdo risultato che la spesa per

le politiche sociali sia maggiore nelle regioni più ricche. Da notare che rispetto a una iniziativa che rischia di trasformare i diritti dei cittadini in beni disponibili a seconda del reddito, prevedendo il riparto delle risorse in base alla capacità fiscale territoriale nell'ambito di sistemi regionali autonomi, per la scuola come per la sanità, l'ambiente, la sicurezza, i beni culturali, la ricerca, le infrastrutture, nessuno ne parla, nè le istituzioni, nè

la stragrande maggior parte dei media e nemmeno molte realtà della società civile, che pure ne sono a conoscenza. Così come una sorta di inspiegabile consegna del silenzio, avvolge la mancata applicazione dei LEP, che a prescindere dell'autonomia differenziata, e previsti per legge dal 2009, attendono ancora di essere applicati. La mancata applicazione causa al sud una mancata assegnazione che si traduce in una perdita di 61 miliardi di euro ogni anno. Ogni anno dal 2009.

I LEP, infatti, sono i Livelli Essenziali delle Prestazioni, soldi, che lo stato dovrebbe destinare nella stessa quota di spesa pubblica pro capite in tutte le regioni d'Italia.

Per ogni cittadino ci dovrebbe quindi essere una quota X che viene destinata dalla ripartizione della spesa pubblica (e questa X dovrebbe essere uguale per tutti, in ogni parte d'Italia). Perché non sono ancora stati applicati, e perché la ministra Gelmini vorrebbe che l'autonomia differenziata venisse applicata prima dei LEP?

Questo lo sa bene Giorgetti.

Nel 2009, quando i leghisti andarono al governo con Berlusconi, fecero passare la legge, nota come legge Calderoli, sul federalismo fiscale, convinti che il "Sud fannullone" derubasse il Nord, "Roma ladrona", etc...

Analizzando i dati si scoprì che non era così, anzi, le regio-





Autonomia differenziata

ni del Nord, nella redistribuzione, ricevevano, e contano a ricevere, molti più soldi pro capite.

Nello specifico fu proprio Giorgetti a scoprirlo, perché dal 2013 al 2018 nel ruolo di presidente della commissione per il Federalismo Fiscale, chiese e ricevette i dati sulla redistribuzione dei fondi dal ministero dell'Economia, ma una volta visionati insabbiò tutto (i dati fornitigli ufficialmente non risultano infatti agli atti), chiedendo anche di fare una seduta segreta come in antimafia, la cosa risulta dagli atti, dando come motivazione che: "i dati sarebbero potuti essere scioccanti".

E in effetti i dati erano scioccanti, aveva scoperto, analizzando la spesa storica, che ogni anno al Sud arrivano miliardi in meno per la spesa pubblica.

Queste informazioni avvolte da un misterioso silenzio (avete presente il dito nascosto dietro la schiena perché sporco di marmellata?) sono la prova che dietro all'auto-

nomia differenziata c'è del losco, come si suol c'è del marcio in Danimarca, dove la Danimarca altri non sono che le segrete stanze dove si fanno riunioni tra la ministra Mariastella Gelmini e i presidenti delle Regioni del Nord, lontano dagli occhi indiscreti dei presidenti delle Regioni del Sud Italia. Roberto Occhiuto (Calabria), Michele Emiliano (Puglia), Vincenzo De Luca (Campania) messi alla porta in nome delle esigenze economiche del Nord Italia.

Chi volta lo sguardo altrove, chi si arrende senza lottare di fronte a questa incostituzionale iniziativa di sottrazione di diritti, sarà colpevolmente complice, e nascondere il dito dietro la schiena non sarà sufficiente.

Il Movimento per l'Equità Territoriale il 17 dicembre 2021 ha presentato presso la Corte di Cassazione una Proposta di Legge di iniziativa popolare per l'abolizione del terzo comma dell'articolo 116, ovvero la cancellazione dell'autonomia differenziata dalla Carta Costituzionale. ●

[Massimo Mastruzzo è della segreteria nazionale wM24A-Et - Movimento per l'Equità Territoriale]

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, LA POSIZIONE DI ANPI: «È UNA PRETESA INACCETTABILE»

L'Anpi dice no alla bozza sull'autonomia differenziata presentata dal ministro Mariastella Gelmini.

È una bozza che prevede prospettive di differenziazioni ancor più peggiorative di quante ne avessero presentate le innumerevoli precedenti proposte, perché si fonda nella trattativa Stato e Regioni richiedenti sulla cosiddetta spesa storica, senza che nemmeno prima vengano stabiliti i Lea (Livelli essenziali di assistenza) e i Lep (Livelli essenziali di prestazione).

Da approvare dal Parlamento senza alcuna possibilità di discussione emendativa.

Nella relazione illustrativa della bozza, ci si lamenta che sono passati molti anni da quando le tre Regioni hanno richiesto più autonomie (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna). La ministra si scorda di dire, però, che sono trascorsi ben 17 anni senza che i Governi avvicendatisi abbiano saputo approvare le indicazioni per i Lea e per i Lep. Le indicazioni sono assolutamente propedeutiche per la deliberazione di qualsivoglia ulteriore forma di autonomia.

La bozza della Gelmini, che si rifà al concetto di spesa storica, non solo riporta all'indietro il quasi ventennale dibattito sulla natura degli articoli 116 e 117 della Costituzione, ma tradisce la pervicace natura di egoismo localistico del "Chi ha, avrà di più, e Chi non ha, avrà di meno".

È una pretesa inaccettabile, in netto contrasto con i compiti affidati alla Repubblica dal comma due dell'art. tre della Costituzione.

Una tale pretesa non ha quindi alcun fondamento costituzionale, storico ed etico.

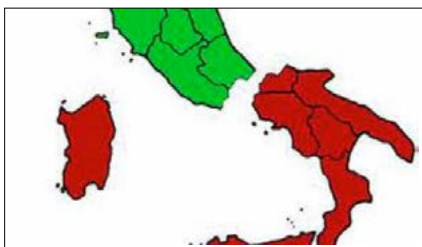
Sappiamo che la Costituzione è in gran parte aggirata e volutamente inattuata nelle sue indicazioni di principio di realizzare una effettiva cittadinanza di Tutti, con Egualianza di opportunità, Giustizia sociale e di aspirazione concreta a sentimenti di Libertà e Pace.

Sappiamo che per fare l'unità del Regno nella penisola italiana, superando Ducati e Gran Ducati, Regni e Regnetti, ci son voluti i primi settanta anni dell'ottocento. Roma capitale è del Settembre 1970. Tra i diversi territori della

Penisola le differenze c'erano le disegualianze pure. Ma non tanto gravi quanto si registrano ai nostri giorni. Ci fu il nefasto periodo del brigantaggio che di sicuro non spinse i Governi ad affrontare le condizioni di miseria e di diffuso analfabetismo nel Mezzogiorno. L'attacco al Regno appena nato indusse i Ministri a politiche poliziesche,

da ordine pubblico. Il fenomeno sicuramente aveva alla base una rabbia diffusa avverso al nuovo Regno con giuste rivendicazioni di giustizia sociale, per le promesse di terre-lavoro-libertà non mantenute.

Nel fenomeno divennero però politicamente prevalenti le forze reazionarie che non sopportavano la prospettiva di un Regno unico di natura laica e con propensioni ad assimilare legislativamente tutti i territori sotto uniche leggi, fiscali, di servizio di leva, di centralizzazione delle scelte.





L'Anpi contro autonomia differenziata

Gli ultimi anni dell'ottocento videro un esteso incremento migratorio, a partire proprio dalle Regioni del Nord (Veneto, Liguria, Piemonte, Lombardia) al quale si congiunsero, con un consistente flusso, anche le Regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Campania...).

L'Italia di quegli anni si giovò moltissimo delle rimesse degli emigrati, che furono capitalizzate nel Bilancio dello Stato consentendo l'avvio giolittiano della nostra prima fase di industrializzazione. Mentre Inghilterra, Francia e Germania erano già da tempo in una seconda fase. Con la Prima Guerra Mondiale, nella quale morirono sui fronti alpini oltre seicentomila soldati (con un milione di mutilati) moltissimi dei quali arrivati dalle Regioni del Sud, si considerò conclusa l'opera di completamento dei territori italiani.

Il Fascismo con Mussolini instaurò un Regime totalitario, con l'annientamento anche fisico degli avversari: allargò i confini di dominio territoriale con la proclamazione di un Impero, fino alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale e la disfatta totale del nazifascismo. I Partigiani con la Lotta di Resistenza ebbero un ruolo determinante soprattutto nell'azione politica di orientare la nascita di uno Stato nuovo, a forma repubblicana, con spirito e legislazione laica, con Principi e Valori di fratellanza e di cittadini eguali, alimentando profeticamente sentimenti universali di Pace. Oggigiorno inascoltati. Una visione di affratellamento tra genti appartenenti a territori diversi, come diverse erano le provenienze dei combattenti per la Liberazione.

I 77 anni della Repubblica son stati travagliati. Intervallati da stragi e attacchi mafiosi, tuttora in buona parte riamasti oscuri nei mandanti e negli esecutori. Eccidi rimasti segnati in tanti fascicoli, inspiegabilmente ancora coperti dal "segreto di Stato". Perché? Cosa si aspetta a de-segretare, che muoiano tutti i responsabili, i quali nel frattempo magari allevano eredi?

È che non Tutti hanno accettato un sistema istituzionale, la Repubblica, nel quale Tutti siano cittadini eguali, come la Costituzione stabilisce.

Anche per questo l'attacco alle istituzioni repubblicane avviene tentando lo stravolgimento della Costituzione, per ottenere di fatto lo sfaldamento dello Stato unitario. Perché se, considerando le forti disegualianze tra territori e tra ceti sociali, con le ingiustizie che ne conseguono, con livelli di reddito, di occupazione-disoccupazione molto sperequati, così come nel sistema scolastico, nel sanitario, nei trasporti, nei livelli di convivenza civile in generale, invece dell'impegno della Repubblica a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Si vogliono "Istituzionalizzare" le differenze, le disegualianze le ingiustizie. Allora vuol dire che non solo non si è voluto e non si vuole attuare la Costituzione, ma la si vuole stravolgere, sfaldando le basi della stessa unitarietà dello Stato.

I tentativi secessionisti furono teorizzati e spinti con linguaggi minacciosi dalla Lega del Nord, bossiana. Il Centrosinistra pensò, sbagliando di grosso, di contenerli modificando la Costituzione, (artt. 116 e 117), per consentire alle Regioni che lo chiedessero di poter acquisire maggiori competenze autonomistiche. Si aprì così uno spiraglio attraverso il quale le cerchie più egoistiche dei territori più sviluppati del Nord, hanno costruito pressioni fino ad atteggiamenti antistatali: Ci tratterremo tutte le entrate delle tassazioni, senza più inviarne a Roma!

Hanno costruito l'assunto maldestramente nascosto secondo il quale "Le ricchezze dei nostri territori sono nostre e ce le gestiamo noi".

Oltretutto è un assunto tanto ingiusto quanto falso: lo sviluppo delle Regioni del Nord con il relativo livello di benessere e ricchezze non è frutto esclusivo delle loro "endogene bravure". È, invece, il frutto dei sacrifici fatti da tutti gli emigrati che con le loro rimesse, da ogni parte della Penisola, consentirono il primo avvio dell'industrializzazione concentrata al Nord. E poi quei territori hanno continuato a giovare di ogni evento storico, comprese le due guerre, e di ogni scelta di politica economica del Governo centrale. Si pensi al colossale flusso migratorio interno dal Sud verso il Nord. Con milioni di cittadini che dal Meridione si sono portati a lavorare nel triangolo economico, producendo ricchezza. E non sempre ben accolti!

Alcuni semplici dati riescono a dar conto di come i più folti flussi di emigrati hanno interessato dapprima le Regioni del Nord e di meno quelle del Sud. Proprio fino alla nascita della Repubblica. Poi le Regioni del Nord grazie alla forte concentrazione dello sviluppo economico industriale basato su scelte di politiche economiche nazionali unidirezionali e con trattati europei, anche bilaterali (il carbone dal Belgio a quintali per ogni italiano emigrato... e tanti sono stati i meridionali) sono divenuti territori di immigrazione, mentre da quelle del Sud stanno continuando ad emigrare.

Quei territori settentrionali non conoscono la storia del loro sviluppo-arricchimento o non vogliono conoscerlo. Quelle ricchezze che ritengono proprie i Leghisti del Nord (o i para Leghisti, che pullulano anche nelle Sezioni del Sud. Autolesionisti!), in verità sono frutto dei sacrifici di tutti gli italiani. Anche degli italiani meridionali.

Prima durante il Regno e durante la Repubblica ancor di più. Nelle Regioni stanno maturando concetti antistorici di poter diventare "staterelli", innescando una corsa nefasta che minerà gravemente la base istituzionale dello Stato unitario. Alla corsa non si sottraggono le vocazioni politicamente miopi e dannose dei Presidenti delle altre Regioni, pure del Sud.

Loro, sentendosi impropriamente chiamati Governatori, ci credono, e pensano di poter gestire chissà quali sorti delle popolazioni amministrate. Se si esaminano più direttamente nel merito in che cosa consistono le richieste di autonomia differenziata ci si accorge di come le prospettive della convivenza sociale diventeranno rischiose. Dun-





L'Anpi contro autonomia differenziata

que. Accanto alle già presenti Regioni a Statuto speciale, dopo le improvvise modifiche, gli artt. 116 e 117 della Costituzione stabiliscono che vi sono materie-settori-servizi di specifica competenza dello Stato, altre di competenze delle Regioni ed altre ancora di competenza concorrente, sancendo altresì che tutte quelle concorrenti e alcune di competenza dello Stato possono essere assegnate alle Regioni richiedenti dopo una trattativa e procedura legislativa. Che non prevede dibattito parlamentare.

In una Repubblica a base parlamentare, una questione così delicata si tiene fuori dalla trattativa proprio il Parlamento che alla fine non potrà proporre modifiche.

Ora, come si potrà constatare dall'elenco sotto riportato, le competenze cosiddette concorrenti sono molte, n.20, con alcune assai delicate, come la Salute, la Scuola, i Trasporti, la Protezione civile... Che succederebbe in questi settori se ogni Regione avesse la potestà di legiferare autonomamente? Già abbiamo visto e già vediamo oggi giorno cosa succede nella Sanità! Provate a capire cosa avverrebbe se nella Scuola ogni Regione decidesse di intaccare l'ordinamento generale pretendendo di stabilire, le modalità di reclutamento del personale, i loro stipendi, il programma, l'indirizzo generale, il valore legale dei titoli, la contrattazione... E nella Sanità? Già abbiamo condizioni diseguali di serie A, B, C.

Ecco le 20 materie di competenza concorrente oggetto di trattativa tra Stato e Regioni... Ognuna può chiedere le materie che vuole!

A queste 20 materie si possono aggiungere le richieste per

altre 3, di competenza ora dello Stato: Organizzazione della Giustizia di Pace, Norme generali sull'Istruzione. Tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali...

L'insistenza delle Regioni del Nord, son queste che fanno più pressioni, in particolare Luca Zaia che da Presidente del Veneto, rincorre magari le funzioni del novello Doge, presuppone la richiesta di maggiori fondi da avere da parte dello Stato...Più competenze più soldi! E ritorniamo al concetto egoistico di sempre. Con l'aggravante che nella bozza della Ministra Gelmini si pretende impudentemente di distribuire i fondi sulla base della "spesa storica", che vuol dire: Chi ha avuto avrà di più, chi non ha avuto avrà di meno... Si pretende cioè di istituzionalizzare le disegualianze rendendole costituzionali, in barba al principio dell'art. 3, che non solo è stato totalmente disatteso in questi 77 anni di Repubblica, ma di fatto viene cancellato.

Questa prospettiva dell'Autonomia differenzia dovrebbe mettere in allarme tutti coloro che hanno ancora a cuore l'unitarietà dello Stato. Tutti coloro che ritengono che pur nelle attuali disegualianze, da superare, ci si debba potersi sentire Italiani. E dovrebbe massimamente stare a cuore ai Sindacati confederali (se ci saranno autonomie differenziate, altro che contrattazioni nazionali, dopo). Dovrebbe stare a cuore anche a tutte quelle forze politiche che intendono ancora rivestire ruoli e impegni a carattere nazionale e non regionalistico. Sicuramente deve e sta a cuore agli iscritti Anpi, che interpreti appassionati dell'Unità dello Stato e difensori della Costituzione e dei suoi Principi e Valori, saprà mobilitarsi per impedire la lacerazione delle Istituzioni repubblicane. ●

OGGI ALLA CAMERA LA REGIONE PRESENTA LE INIZIATIVE PER IL 50° DEI BRONZI DI RIACE

Questa mattina, alle 11.30, nella Nuova Aula dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati a Roma, è prevista la presentazione del programma per le celebrazioni del 50esimo anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace.

Partecipano, oltre al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e alla vicepresidente Giusi Princi, il ministro della Cultura, Dario Franceschini e la ministra per il Sud, Mara Carfagna.

Celebrazioni che, proprio in queste ore, si arricchiscono di un patrocinio importante e d'eccezione, quello della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: il Presidente Massimiliano Fedriga ha infatti inteso concedere il patrocinio a nome di tutte le regioni italiane, a supporto di una Calabria che vuole



mettere in risalto tutto il suo splendore artistico, storico e culturale, emancipandosi da stereotipi del passato che non le appartengono più.

«Ce li invidia tutto il mondo, quindi è proprio in giro per il mondo che dobbiamo portarli... in senso figurato ovviamente - afferma il Vicepresidente della Giunta regionale Giusi Princi - soprattutto lad-

dove il nome della Calabria arriva distorto da luoghi comuni e retaggi del passato che rigettiamo e che stiamo esorcizzando con i fatti. L'obiettivo è farlo capire a tutto il Pianeta, Italia compresa!»

È confermata la partecipazione dei sindaci f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace e del sindaco f.f. del Comune di Reggio, Paolo Brunetti. ●

guarda la diretta: <http://webtv.camera.it/evento/21017>



Il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che sarà presente all'incontro

DOMANI UNINDUSTRIA CALABRIA INCONTRA OCCHIUTO SI PARLA DI PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE

Si intitola *Patto per lo sviluppo della Calabria*, l'incontro in programma venerdì 8 luglio, in Cittadella regionale, tra il consiglio di presidenza di Unindustria Calabria e il presidente della Regione, Roberto Occhiuto. Sarà presente, inoltre, Carlo Bonomi, presidente di Confindustria.

Nella riunione del Consiglio di Presidenza con il Presidente Bonomi ed il Presidente Occhiuto parteciperanno Natale Mazzuca, Componente Consiglio Generale di Confindustria, Fortunato Amarelli Presidente Sede Territoriale Confindustria Cosenza, Mario Spanò Presidente Sede Territoriale Confindustria Crotone, Domenico Vecchio, Presidente Sede Territoriale Confindustria Reggio Calabria, Rocco Colacchio Presidente Sede Territoriale Confindustria Vibo Valentia, Giovan Battista Perciaccante, Presidente Ance Calabria, Daniele Diano, Presidente Comitato Piccola Industria Unindustria Calabria, Umberto Barreca, Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Unindustria Calabria, accompagnati dai Direttori Dario Lamanna, Direttore Unindustria Calabria e Sede Territoriale Confindustria Catanzaro, Rosario Branda, Direttore Sede Territoriale Confindustria Cosenza, Daniela Ruperti, Direttore Sede Territoriale Confindustria Crotone, Francesca Cozzupoli, Direttore Sede Territoriale Confindustria Reggio Calabria, Anselmo Pungitore Direttore Sede Territoriale Confindustria Vibo Valentia, Luigi Leone Direttore Ance Calabria.

La visita del Presidente di Confindustria Carlo Bonomi si inquadra nell'ambito di una forte azione di politica economica e di disegno industriale avviata da Unindustria Calabria, il cosiddetto "Patto per lo Sviluppo", che si configura

una diretta ed immediata conseguenza del cambio di passo, impresso da Unindustria Calabria.

Obiettivo prioritario è certamente quello di assurgere ad un ruolo di governance strategica che consente di orientare le risorse finanziarie disponibili e gli investimenti, al fine di generare un percorso di crescita di lungo periodo, idoneo a determinare un significativo e concreto mutamento dei parametri di sviluppo occupazionale che da troppi anni caratterizzano la Regione Calabria.

In tale direzione si inserisce la necessaria e conseguente azione ad ampio raggio, coinvolgendo tutti i livelli istituzionali, in una logica di assoluta condivisione degli obiettivi strategici quali ad esempio, le infrastrutture, la logistica avanzata, la mobilità sostenibile, le infrastrutture digitali e, soprattutto, gli investimenti.

Con il Patto per lo Sviluppo, proposto da Unindustria Calabria, si determina un vero e proprio salto di qualità, trasformando una rituale e semplice rivendicazione territoriale, in un piano programmatico di disegno industriale che consente da un canto, di intercettare con efficacia le significative risorse disponibili, e dall'altro, di imprimere un'accelerazione di modernizzazione del sistema produttivo, in linea con le nuove opportunità dettate dalle transizioni in atto.

Confindustria, infatti, grazie alla disponibilità del Presidente Bonomi ed alla condivisione di questo percorso, ha assicurato la collaborazione del Centro Studi Nazionale nella configurazione operativa di questo progetto che trasformi le speranze in fatti e le parole in azioni coerenti. ●

LA CONSIGLIERA KATYA GENTILE: LA CALABRIA SI È DOTATA DI NORMATIVA PER SETTORE APISTICO

La Calabria si è dotata di una normativa apposita per il settore apistico. Il Consiglio regionale della Calabria, infatti, ha approvato all'unanimità la norma che incentiva lo sviluppo del settore, di cui è prima firmataria la consigliera regionale di Forza Italia, Katya Gentile.

Nel suo intervento, la consigliera regionale e presidente della Sesta Commissione, ha parlato di questo nuovo strumento normativo atto ad incrementare, sviluppare e valorizzare l'apicoltura calabrese come ulteriore "utensile" della cassetta degli attrezzi a disposizione della regione Calabria.

Gentile ha sottolineato che «tecnicamente questo strumento viene messo a disposizione del bravo assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo, che attraverso il Dipartimento regionale competente, magistralmente diretto dal dottor Giacomo Giovinazzo, sta dimostrando con atti tangibili di saper utilizzare al meglio i famosi attrezzi dedicati allo sviluppo rurale della Calabria. Infatti la Calabria per il 2021 ha pienamente centrato l'obiettivo di spesa sul FEASR, scongiurando il rischio di



disimpegno automatico delle somme comunitarie, e, da quanto emerso dai dati pubblicati sul portale Cohesion Data della Commissione europea, conquistando il secondo posto, dietro il Veneto, per avanzamento di spesa con una percentuale di circa il 65%».

Tra gli interventi della nuova programmazione PAC 2023-2027 (Programmazione Agricola Comune), ha continuato la Gentile, sono previsti, tra gli investimenti ACA (Agro Climatici Ambientali) specifici impegni per l'apicoltura. In questa ottica oggi si va a regolamentare, promuovere e valorizzare il settore strategico dell'apicoltura calabrese, dalla produzione alla commercializzazione, e a tutelare il ruolo fondamentale delle api per la produzione alimentare e per la salvaguardia e la

conservazione dell'ambiente e della biodiversità. La Calabria è una regione a vocazione agricola, che da secoli produce diverse varietà di miele con vasta gamma di proprietà organolettiche, e questo le conferisce la possibilità di guardare all'apicoltura come ad una reale opportunità. ●

PD GIOIA TAURO: CREARE TASK FORCE PER OSPEDALE DI POLISTENA

Il Partito Democratico di Gioia Tauro ha chiesto di creare una task force che permetta all'Ospedale di Polistena di tornare a una «condizione di accettabile normalità».

Questa task force, viene evidenziato dal PD, deve seguire «con attenzione l'iter di ogni atto, sia relativo alle coperture di organico che all'approvvigionamento dei beni e servizi necessari al funzionamento dell'ospedale, settore nel quale si ha motivo di ritenere vi siano problematiche specifiche».

«Nella Piana di Gioia Tauro il diritto alla salute, di fatto, non esiste - hanno denunciato i dem della Piana -. I cittadini sanno da tempo di non poter contare su un'assistenza sanitaria, soprattutto ospedaliera, all'altezza. I dati della migrazione disponibili, infra ed extra regionale, sono lì a testimoniare. E poi ci sono i dati stimati, quelli della spesa privata fatta a suon di visite e prestazioni a pagamento e quelle in regime di intramoenia più o meno regolari, favorite da una gestione assai discutibile delle liste di attesa. La situazione è drammatica e si abbatte su una popolazione ormai stanca, oltremodo umi-



liata e privata di ogni diritto di risposta alle proprie problematiche di salute».

«È in questo quadro drammatico - hanno spiegato i dem - che l'ospedale di Polistena sta scivolando verso la perdita della sua funzione "spoke", se non verso la sostanziale chiusura. Gli ultimi gravissimi episodi che denunciano un mix pericoloso fra incapacità nell'affrontare i problemi e, come abbiamo denunciato nella nostra "lettera aperta" alla Commissaria dell'ASP di Reggio Calabria, un chiaro disegno di creare sempre maggiore spazio ad avventure di tipo privatistico a scapito della (spesso strumentalmente) sbandierata "sanità pubblica"».

«Si assiste al paradosso di innumerevoli blitz, visite e controvisite - hanno spiegato anche i dem - con tanto di proclami e promesse, talune delle quali molto creative, a seguito delle quali nulla si muove... Anzi, dopo ogni nuovo annuncio chiude qualche servizio! In questi giorni è toccato al Servizio di Anestesia ed alla Terapia Intensiva di Ria-



Ospedale di Polistena

nimazione, che rappresentano un punto essenziale senza cui l'attività ospedaliera, praticamente, non esiste. Non aver affrontato in maniera seria la grave carenza di organico di questo cardine essenziale comporta oggi, nel pieno della criticità della stagione estiva, il blocco delle attività operatorie e quindi il ridimensionamento (fino alla chiusura?) di reparti vitali come chirurgia, ortopedia, ostetricia e perfino dell'unico punto nascite dell'Asp».

«Anestesia e Rianimazione - è stato evidenziato - sono la punta più drammatica di una crisi di lungo periodo, per affrontare la quale, da anni, nessuno fa nulla. Carenze drammatiche anche al Pronto Soccorso, nei servizi di Radiologia e Laboratorio, insomma dappertutto. L'ospedale di Polistena è in agonia. La Cardiologia è chiusa, L'Utic stenta e perfino l'attività ambulatoriale del Reparto, fino a qualche anno fa assai significativa, è stata chiusa. Anche qui la carenza del personale medico sta producendo un inesorabile declino di attività. Occorre che finiscano i balletti e che si concludano i concorsi: serve un progetto di lungo respiro, che si

può realizzare solo con l'innesto di medici giovani capaci e preparati».

«Occorrono misure drastiche, straordinarie ed urgenti - hanno rimarcato -. Non servono pannicelli caldi o trovate di improbabile "sanità creativa" che alla tragedia aggiungono spunti farseschi! Provi, la Commissaria dell'Asp a cercare le risposte e rimuovere le cause che generano queste domande: Perché le procedure per coprire i posti vacanti (i concorsi e gli scorrimenti delle varie graduatorie) non vanno avanti o vanno molto, troppo a rilento?».

«Perché in questa ASP - hanno chiesto i dem - la stabilizzazione del personale avente diritto non si conclude rapidamente? E perché le proroghe del personale a tempo determinato, come per esempio i tecnici di radiologia, arriva sempre al fotofinish quando non fuori tempo massimo? Lo si capisce o no che il personale tenuto in condizioni di precarietà appena trova soluzioni più stabili va via? Perché non razionalizzare, in questa fase drammatica, l'utilizzo del personale sanitario esistente all'interno di tutti i servizi dell'intera ASP? Vi sono forse "santuari" intoccabili?».

AUDDINO (M5S): È REALTÀ PROGETTO DEFINITIVO PER RIQUALIFICARE RETROPORTO DI GIOIA TAURO

Il senatore del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Auddino, ha reso noto che il progetto definitivo di riqualificazione del retroporto di Gioia Tauro è realtà.

«I 6 milioni di euro del mio emendamento alla legge di bilancio - ha spiegato - potranno essere spesi in questo progetto che non ha precedenti nella storia politica della Piana di Gioia Tauro. Ieri sono stato all'Autorità portuale insieme all'ingegnere responsabile Carmela De Maria e agli ingegneri dello studio di progettazione DGE-Di Girolamo Engineering S.r.l. È stata una bella mattinata di grandi risultati: finalmente, dopo anni di incuria ed abbandono, grazie al proficuo lavoro del Presidente Andrea Agostinelli e alla supervisione dell'ingegnere Carmela De Maria, con la convenzione tra Regione Calabria ed Autorità Portuale di Gioia Tauro, il progetto definitivo ha avuto la luce».

«Ormai siamo in dirittura d'arrivo per la realizzazione del progetto di riqualificazione e ammodernamento del retroporto - ha aggiunto il senatore -. Adesso si procederà con il bando per la gara d'appalto e, dopo la presentazione del progetto esecutivo dell'impresa vincitrice, si potrà dare inizio ai lavori. L'area industriale retroportuale sarà bella e accattivante come il salotto di casa nostra, per attrarre in-

vestimenti che porteranno nuovi posti di lavoro. Questo è un risultato di grande valore per tutto il territorio regionale: la riqualificazione della zona industriale del retroporto renderà il sistema imprenditoriale attorno allo scalo gioiese più forte e competitivo».



«Da anni sostengo l'importanza dello sviluppo dell'area industriale retroportuale ai fini della crescita economica e dello sviluppo del sistema imprenditoriale di tutto il territorio - ha proseguito il senatore - adesso con questo progetto la mia idea si realizza! Le risorse previste dal mio emendamento saranno impiegate per realizzare opere di riqualificazione nell'ambito del decoro urbano dell'area industriale retroportuale, come la realizzazione della pista ciclabile

(necessaria a proteggere i ciclisti che percorrono questa lunga arteria già teatro di numerosi incidenti stradali), nuova illuminazione a luci led, videosorveglianza e aree verdi».

«Questi risultati - ha concluso - rappresentano le prime tappe di un mio progetto più esteso di crescita economica, investimenti e sviluppo industriale del retroporto su cui sto lavorando da anni e che coinvolgerà anche la crescita dello scalo gioiese».



CONCLUSA L'ACADEMY GIOVANI IMPRESA COLDIRETTI CALABRIA

Ella Fattoria della Piana che si è conclusa, nei giorni scorsi, l'Academy Coldiretti Giovani Impresa Calabria, una serie di incontri iniziati lo scorso giugno, con l'obiettivo di formare i ragazzi di Giovani Impresa verso il loro percorso di futura classe dirigente autorevole, aperta, consapevole e europea.

L'obiettivo, dunque, è stato quello di promuovere la crescita "politica" dei Giovani Dirigenti Coldiretti e costruire un vivaio di imprenditori propensi all'innovazione e allo spirito di impresa capaci di un ruolo proattivo rispetto alle istituzioni e alle normative.

Al primo incontro, dedicato ai laboratori di formazione strategico politica, più di 120 partecipanti hanno ascoltato le storie "di agricoltura e rappresentanza" del Presidente Regionale Franco Aceto, del Presidente Catanzaro Crotone e Vibo Valentia Fabio Borello e della Delegata Nazionale di Giovani Impresa Veronica Barbatì.

Molte le proposte emerse, come quella di ritrovarsi e di far visita alle aziende dei Presidenti intervenuti, ma anche di approfondire temi di attualità per l'agroalimentare e di confrontarsi nei gruppi territoriali dei giovani. Tra i suggerimenti diretti alle nuove generazioni di giovani agricoltori, c'è stato quello di Enrico Parisi, Delegato regionale e moderatore dell'incontro, che ha espresso il pensiero di non mollare mai e

di restare sempre informati ed aggiornati anche grazie a momenti di incontro di Coldiretti Giovani Impresa come l'Academy.

Al secondo appuntamento, che ha visto come ospite il Presidente di Aspen Istitute Italia, Giulio Tremonti, i partecipanti hanno avuto un quadro chiaro sulla politica e allo stato economico italiano in relazione con il settore agricolo nostrano.

Nel terzo incontro, invece, i giovani imprenditori hanno avuto modo di confrontarsi sul tema della transizione ecologica ascoltando due testimonianze di ragazzi che hanno saputo interpretare al meglio il binomio agricoltura e energia, entrambi vincitori del concorso Oscar Green: Antonio Lancellotta che si occupa di agrifotovoltaico con la copertura delle serre dove coltiva il cedro a zero impatto ambientale; Federica Basile che nella sua azienda utilizza energia pulita grazie all'adozione di pannelli solari, impianto di biogas e fitodepurazione.

Ospite dell'incontro Fabrizio De Filippis, Professore ordinario presso il Dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre, che ha proposto ai partecipanti una serie di sollecitazioni sulla dialettica agricoltura-ambiente.

Al quarto incontro, sono state portate le testimonianze e le storie territoriali di Natale Godino, dell'azienda agricola Miresia e di Salvatore Autieri, dell'azienda agricola Autieri. Sono intervenuti Mario Amgrogio, responsabile Campagna Amica Calabria e Benito Scacciota, agronomo e divulgatore specializzato.

A chiudere l'Academy, un incontro dal respiro europeo, dal titolo Dai nostri territori all'Europa, con gli interventi di Paolo di Stefano e Luca Gaddoni, Policy Advisor Ufficio Coldiretti Bruxelles. ●



SITUAZIONE COVID CALABRIA

Mercoledì 6 luglio 2022
+2.539 positivi

ADDIO FRANCO, "POETA IN PUNTA DI PIEDI"

Cordoglio, nella Provincia di Cosenza ma anche in tutta la Calabria e del mondo intellettuale italiano, per la scomparsa del cosentino Franco Dionesalvi, conosciuto anche come "il poeta in punta di piedi".

Il sindaco di Rende, Marcello Manna, il presidente del consiglio comunale Gaetano Morrone, a nome di tutto il civico consesso, hanno espresso la massima vicinanza ai familiari per la perdita di Franco Dionesalvi.

«Ci ha lasciati il poeta in punta di piedi, Franco Dionesalvi - ha detto Manna -. Uomo per bene, assessore illuminato, a lui si deve la nascita del Polo museale di Rende con la fondazione del Museo del Presente. La nostra terra perde oggi una delle sue menti più brillanti, continuo i suoi versi a narrare di una Calabria migliore».

La storica Marta Petrusiewicz, ha ricordato Dionesalvi come «grande amico, letterato finissimo, ha spaziato su una ampia gamma di modi letterari sempre intrecciati con l'attivismo politico».

«Franco - ha aggiunto - era uno che non invecchiava, anche da malato non invecchiava. Rende gli deve l'idea stessa del Museo del Presente: emblema della sua concezione contro la musealizzazione, a favore della costruzione permanente della cultura nel dibattito pubblico, di moltiplicare i luoghi dove ospitare una continua creazione collettiva. L'ultima volta al "suo" museo ci ha come sempre arricchito con le sue parole di poeta».

Giacomo Mancini ha ricordato Franco Dionesalvi come "il poeta del fare".

«Lo conobbi ormai tanto tempo fa - ha ricordato Mancini - in un luogo e in una funzione che normalmente non si attaglia ad un poeta: il municipio di Cosenza».

«Quel gran visionario di mio nonno - ha spiegato - lo volle al suo fianco come assessore alla cultura. "Mi piacciono molto le diavolerie di Dionesalvi" ripeteva spesso con quel suo sorriso dolce e sornione il sindaco».

«In quegli anni straordinari che segnarono una incredibile rinascita di tutta la città - ha scritto ancora Mancini - Franco comprese fin da subito che attraverso la sua persona, Giacomo Mancini voleva chiamare al comune quell'associazionismo che un ruolo importante ha esercitato in città contro il degrado, il riflusso il qualunquismo».

«Franco seppe dimostrare - ha detto ancora - che anche un poeta può incidere nelle scelte concrete di governo della città. Ad iniziare dal Teatro Rendano. Quando Mancini si insediò era chiuso a causa di interminabili lavori, con i manifesti di glorie passate che penzolavano alle pareti come ricordi nostalgici».

«E anche grazie al lavoro ricco di passione di Franco - ha ricordato ancora - il teatro ritornò a nuova vita, con la li-

rica, con la prosa e con un cartellone che andava a setacciare percorsi di frontiera senza i quali il teatro non può esistere.

E oltre al Rendano, la Casa delle Culture (era un edificio abbandonato da decenni, diventato una discarica abusiva) Con i suoi quattro piani (uno dedicato alla Parola, uno al Suono, uno all'Immagine, e uno all'Informatica) con le sue sale aperte alla creatività di tutti».



«La Festa delle Invasioni, che proiettava la storia di Cosenza nel presente e nel futuro - ha proseguito -. E ancora il Capodanno in piazza (che straordinaria rivoluzione aspettare il nuovo anno - il nuovo millennio, ballando sotto al comune sulle note delle canzoni di Franco Battiato). Cuccuruccucu paloma». «E poi San Giuseppe Rock - ha elencato Mancini - le Estati in città, l'apertura di diversi musei. E l'elenco potrebbe continuare a lungo. Ma non occorre perché il lascito di quegli anni straordinari, non fu ma-

teriale, ma fu quello di far sentire la stragrande maggioranza dei cosentini tutti protagonisti di un riscatto, di una rinascita della nostra città, tutti orgogliosi di quello che insieme si stava facendo».

«In questo momento estremamente triste (mi stringo affettuosamente ai suoi cari ad iniziare da suo fratello Claudio) - ha concluso - mi torna in mente il suo sorriso dolce, la sua espressione buona, il suo fare delicato. E la sua straordinaria ironia, di cui tante volte mi ha voluto mettere a parte, suggerendomi invettive, nomignoli, prese in giro che ho utilizzato negli scontri elettorali. E però rimane l'amarezza per il trattamento che la sua amata Cosenza gli ha riservato negli ultimi anni. Mi auguro che adesso la sua città, sappia onorarlo e ricordarlo per come merita».

Cordoglio è stato espresso dall'assessore regionale Fausto Orsomarso: «Ci ha lasciato un grande poeta, che amava la vita, le parole che la dipingono e il gusto raffinato per il bello. Dionesalvi ha lasciato un segno tangibile nelle istituzioni calabresi, anche come assessore alla Cultura al Comune di Cosenza. La sua creatività, felice ed ironica, ci consegna un messaggio lieve ma di alto profilo interiore, un modo nobile di guardare alla terra ed alla Calabria che ci consola, seppur parzialmente, della sua mancanza».

Cordoglio anche dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto: «Con la prematura scomparsa di Franco Dionesalvi la Calabria perde un grande uomo di cultura, un poeta e scrittore sopraffino, una personalità che nel corso della sua vita ha dato importanti contributi alla nostra Regione, alla città di Cosenza, alla comunità di Rende. Ho avuto la fortuna di conoscere Franco Dionesalvi, e ricordo il suo entusiasmo, la sua arguta ironia, la sua creatività. Ci ha lasciato un interprete autentico e unico del nostro tempo». ●



È PARTITO IL TRENO DELLA SILA E DELLA SOLIDARIETÀ DI FERROVIE DELLA CALABRIA

È partito con il suo consueto sbuffo il "Treno della solidarietà", la corsa speciale organizzata da Ferrovie della Calabria il cui incasso è stato interamente devoluto alla Caritas della Diocesi di Cosenza.

Un'iniziativa alla quale hanno voluto spontaneamente contribuire anche i dipendenti FdC addetti allo svolgimento della corsa, cedendo la loro diaria per la stessa causa.

Mons. Francesco Nolè, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Cosenza - Bisignano, nell'incontro di presentazione con la delegazione di FdC presieduta dall'A.U. Ing. Ernesto Ferraro, insieme al dirigente Sergio Aiello e all'addetto commerciale e alla clientela del Treno della Sila Elio Baldino, nel ringraziare FdC per la benefica iniziativa, ha ribadito l'importanza di sostenere in modo congiunto azioni come queste per stare accanto ai più bisognosi e ha indicato, come destinataria del provento della giornata, la Caritas diocesana di Cosenza da sempre attenta agli ultimi con opere ed attività. Sono tantissimi gli impegni assunti dall'organismo pastora-

di **FILIPPO VELTRI**

le guidato da don Bruno Di Domenico, direttore Caritas Cosenza-Bisignano intervenuto all'incontro: l'istituzione di

uno spaccio alimentare, una casa-famiglia con una mensa, accoglienza ai più bisognosi.

L'evento di solidarietà è stato anche l'occasione per rivedere l'attore Massimiliano Pazzaglia, noto per le sue partecipazioni televisive in oltre quaranta fiction, fra le quali Il Maresciallo Rocca, Medicina generale, Don Matteo, Il bello delle donne, per quelle nel cinema per il film Separati in casa, Il mandolino del capitano Correlli con Nicolas Cage ed in teatro.

Treno sold out, dunque, i cui viaggiatori, provenienti da ogni parte d'Italia raggiunti anche da un gruppo di turisti francesi, oltre a godere dello scenario fiabesco della Sila e dello spettacolo dell'assalto al treno, hanno contribuito ad un evento benefico che, come ha sottolineato l'amministra-

tore di FdC, ha dato il via ad una proficua collaborazione con la Curia Arcivescovile di Cosenza intendendo l'azienda replicare altri treni solidali durante il corso dell'anno. ●





LIBRI IN COMUNE

Filippo Veltri

"QUANDO C'ERA LA POLITICA"



GIOVEDI' 7 LUGLIO ORE 18:30
SPEZZANO DELLA SILA
Sala di Rappresentanza Convento
"San Francesco di Paola"

SALUTI ISTITUZIONALI
SALVATORE MONACO
Sindaco di Spezzano della Sila

Ne discute con l'autore
il giornalista ATTILIO SABATO